

### **Borgetto, é nuova guerra fra i clan? Dopo l'omicidio ritorna la paura**

BORGETTO. L'omicidio ha fatto riaffiorare la paura, quegli otto colpi di pistola contro il presunto mafioso Vito Giambrone potrebbero essere il segno di una ripresa della guerra di mafia. Gli investigatori da domenica mattina sono al lavoro per inquadrare il delitto in un preciso contesto, per comprendere se Giambrone, indicato come uno dei fedelissimi del boss Vito Vitale, sia stato ucciso nell'ambito di una lotta tra «famiglie» per la conquista del potere in uno dei mandamenti storici di Cosa nostra. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Salvatore De Luca, sono solo alle prime battute, non ci sono testimonianze significative e gli interrogatori di parenti e amici della vittima non hanno aiutato gli inquirenti a far luce su movente ed esecutori dell'agguato. In casa dell'uomo gli agenti della squadra mobile avevano piazzato alcune microspie nell'ambito delle indagini per la cattura di Vitale, arrestato ad aprile, e adesso chi indaga è tornato a esaminare il contenuto delle registrazioni. La morte di Giambrone potrebbe segnare l'apertura dello scontro per la successione nella zona di Partinico, potrebbe essere il segnale di un scontro tra l'ala moderata di Bernardo Provenzano e il gruppo di Vitale, uomo di punta dell'ala stragista corleonese. Anche se, sottolinea un investigatore, gli uomini del boss superlatitante non sembrano intenzionati a uscire allo scoperto e a fare rumore con azioni eclatanti. E così, viste le modalità di esecuzione, si prende in considerazione pure l'ipotesi di un regolamento interno al clan, forse per uno «sgarro» di Vito Giambrone o per un suo tentativo di scalare le gerarchie della cosca. Solo ipotesi comunque. L'unica certezza, insomma, è che si tratta di un omicidio di mafia. «La situazione è preoccupante - dice Franca Imbergamo, magistrato della Dda - dato che nel Palermitano la mafia sta riemergendo in maniera eclatante ed è assai probabile che si stiano ridisegnando gli equilibri all'interno di Cosa Nostra. Tutto ciò richiede una grande attenzione, anche a fatti criminosi apparentemente meno importanti come minacce e danneggiamenti. Dispiace essere stati profeti di sventura, ma da molto tempo il procuratore Caselli e noi sostituti abbiamo lanciato l'allarme: Cosa Nostra non è stata debellata». La situazione è pesante ma intanto Borgetto tenta di reagire. E per mercoledì sera è stata convocata una seduta straordinaria del consiglio comunale. «C'è una sola risposta - ha detto il sindaco del paese, Antonio Bonomo di Forza Italia - che possiamo dare all'eclatante omicidio e cioè che l'amministrazione si faccia parte attiva nella difesa della legalità e nell'affermazione della trasparenza con una lotta capillare. Dobbiamo avere il coraggio di denunciare pubblicamente questo stato di cose all'esterno per aprire un confronto serio con la società civile, le forze politiche". Bisogna dare segni divisibilità a chi cerca un punto di riferimento per vivere in un paese più tranquillo e sicuro». Una richiesta di convocazione del consiglio comunale era giunta ieri mattina dal deputato regionale di An Salvino Caputo. «L'omicidio - dice Caputo - si inserisce in una strategia mafiosa finalizzata da un lato a

condizionare i collaboratori di giustizia, così come è avvenuto a San Cipirello, e dall'altro a stroncare tentativi per determinare l'affermazione di nuovi equilibri mafiosi».